

*Handbuch der Archäologie im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft* hgg. v. W. OTTO, III Lieferung (Schlusslieferung des Ersten Bandes), München, Beck, 1939.

Poichè abbiamo avuto l'occasione di ricordare precedentemente (vol. 18 (1938) p. 344) le altre puntate di questa notevole opera ideata a complemento dell'antico *Handbuch Müller* dalla genialità e dalla dottrina del collega Otto dell'Università di Monaco, che attende metodicamente e sicuramente alla sua rinnovazione, faremo volentieri parola anche di questa ultima puntata con cui si chiude il 1° volume, benchè essa non tocchi se non in via secondaria il settore degli studi che interessano il nostro periodico. Questa puntata infatti si occupa ad opera di E. Walter Andrae e di Carl Watzinger dell'Asia Minore (Fenicia, Palestina e Cipro), che hanno avuto talvolta rapporti d'arte con l'Egitto, ma solo in forma sporadica e occasionale: esecuzione accurata, bibliografia aggiornata, ricchezza di documentazione appropriata. Per quanto riguarda l'Egitto una serie di aggiunte è dovuta qui all'opera di Al. Scharff; e ci sono gli indici delle tavole, ivi comprese quelle delle altre puntate (qui sono le tav. dalla 113 alla 204).

Richiamerò piuttosto l'attenzione del lettore sulle pagine con cui l'Otto prelude a tutto il volume e che hanno la loro particolare importanza per apprezzare al loro giusto valore non solo questa ma anche tutte le altre parti del volume: l'A., che non si può dire abbia risparmiato tempo e fatica per imprimere alla pubblicazione quella unità sostanziale e formale che è così difficile da raggiungere in pubblicazioni fatte da parecchi collaboratori, dopo aver accennato alla storia assai complessa dei tentativi compiuti per pubblicare accanto all'*Handbuch Müller* un degno volume di archeologia quale non era l'antico testo del Sittl e dopo averci detto della promessa del grande Furtwängler di dare un volume d'insieme che, scritto da tanto maestro, sarebbe stato monumento memorabile e desideratissimo di sintesi, insiste ancora una volta sulla nuova concezione, che io ritengo assai giusta, di uno studio dell'Antichità che non sia più limitato alle manifestazioni del mondo greco e latino, ma che queste manifestazioni inseriscano in un più vasto raggio di indagine a comprendere quanti popoli così in oriente come in occidente, così nel settentrione come nel mezzogiorno ebbero rapporto coi popoli classici e vi agirono e reagirono in modo più o meno complesso.

Anche se il nuovo Manuale di Archeologia non dovesse, come l'Otto stesso dichiara, avere ancora raggiunto tutta quella perfezione ed eccellenza che egli si era proposto, andrebbe data lode all'organizzatore e ai singoli esecutori per codesto loro sforzo degno di ogni elogio. Ma per fortuna anche il Manuale così come è, ha già largamente corrisposto all'aspettazione dei dotti e alle speranze degli editori.

ARISTIDE CALDERINI

